

Ostellari, prima uscita scortato «Cospito resta con il 41 bis»

di **Michela Nicolussi Moro**

Prima uscita sotto scorta del sottosegretario alla Giustizia leghista Ostellari, minacciato dagli anarchici: «Non torniamo indietro, Cospito resta al 41 bis perché lo dice la legge e non per vendetta».

a pagina 3

Ostellari, prima uscita sotto scorta «Cospito resta in cella con il 41 bis»

Non è una vendetta dello Stato, ma l'unico modo di evitare i contatti con l'esterno a un soggetto pericoloso

Il sottosegretario alla Giustizia in visita al carcere di Padova: «Le intercettazioni? Utili per i reati gravi»

di **Michela Nicolussi Moro**

PADOVA Nessun passo indietro sul 41 bis inflitto ad Alfredo Cospito, il leader anarchico detenuto prima a Sassari e dal 30 gennaio a Opera e che da 108 giorni fa lo sciopero della fame per protestare contro il carcere duro. Nonostante gli attacchi sferrati dagli anarchici alle sedi diplomatiche italiane di Berlino e Barcellona, il proiettile inviato al direttore del quotidiano *Il Tirreno*, Luciano Tancredi, gli scontri con le forze dell'ordine a Roma, dove sono anche comparsi manifesti contro Mattarella, Meloni e Nordio all'Università La Sapienza, il governo tira dritto. Lo ha ribadito il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari (Lega), ieri a Padova, dopo la visita al carcere Due Palazzi. La prima uscita ufficiale con la scorta, assegnata dal governo Meloni dopo le scritte minacciose contro l'avvocato padovano comparse sui muri della sua e di

altre città. «La nostra posizione è molto netta: il 41 bis è fondamentale per tagliare i collegamenti tra un soggetto pericoloso e l'esterno — ha dichiarato il sottosegretario, finito nel mirino perché si occupa anche della salute psicofisica dei detenuti —. Non l'abbiamo applicato noi a Cospito, ma l'ex ministro della Giustizia, Marta Cartabia, in base a una relazione molto dettagliata degli organi competenti. Non vedo perché oggi qualcuno possa pensare di fare marcia indietro solo perché uno minaccia di mettere delle bombe. È inaccettabile. Nessuna vendetta da parte dello Stato, Cospito è seguito nel rispetto della legge, lo curiamo con il Sistema sanitario nazionale interno ed esterno al carcere, si trova in una struttura adeguata. Nessuna violenza nei suoi confronti, anzi. Il 41 bis non è una punizione eccessiva rispetto alla condotta di chi evidentemente ha contatti con l'esterno che provocano tensioni, pericolo — ha

aggiunto Ostellari —. Questo regime di reclusione è stato pensato proprio per le situazioni di grave crisi, di emergenza del Paese, riferite non solo alla mafia ma anche al terrorismo e ad altri atti violenti. L'Italia non dev'essere ostaggio dei violenti, della mafia, di tutti quei fenomeni che nulla hanno a che fare con uno Stato di diritto. Bisogna dire chi è Cospito, cosa ha fatto, perché si trova in quella condizione e stabilire se è ancora utile il 41 bis. Io lo ritengo indispensabile, la violenza va combattuta con fermezza».

Quanto alla scorta, l'esperto del governo ha glissato: «Preferisco non parlarne, sono abituato a lavorare guar-



dando il cuore delle questioni, non mi piacciono le polemiche. Meglio concentrarsi sulla reale dimensione del problema: c'è uno Stato che deve agire e reagire di fronte a condotte violente che non sono accettabili. E io continuo a fare il mio lavoro». Un mestiere che passa pure per le ricognizioni agli istituti di pena, iniziate con Trento, Opera e appunto Padova, dove Ostellari è stato accompagnato

da Claudio Mazzeo, direttore della casa di reclusione, e da Maria Milano Franco D'Aragona, provveditore alle carceri del Triveneto.

«Dal Due Palazzi può partire un progetto di rieducazione dei detenuti che coinvolga tutto il personale, dalla polizia penitenziaria agli amministrativi, dagli educatori agli psicologi — ha detto il sottosegretario —. Dobbiamo investire molto e lo faremo, perché un reale percorso di reinserimento dà una risposta anche in termini di sicurezza: chi impara un lavoro si toglie dal circuito di illegalità e criminalità». Evitare le «recidive», che ora vedono tornare in cella il 62% dei reclusi (rapporto Antigone 2022), significa pure contrastare la piaga del sovraffollamento. «Una battaglia che non si vince solo creando nuovi spazi di detenzione — ha convenuto Ostellari — ma anche con le nuove assunzioni di agenti da noi appena disposte e facendo funzionare le pene alternative, che già ci sono».

Inevitabile, infine, un passaggio sulle intercettazioni: «Sono molto utili, soprattutto rispetto ai reati gravi, come la corruzione e quelli che attonano al 41 bis. Però nel rispetto della privacy di persone estranee alle indagini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Padova il sottosegretario alla Giustizia, Andrea Ostellari, al carcere Due Palazzi di Padova, nel tondo la scorta (foto Bergamaschi)